

“Sì alle prenotazioni obbligatorie”

Professor Paolo Lanapoppi, lei è il vicepresidente della sezione veneziana di Italia Nostra: non si contano gli appelli - suoi e dell'associazione - per la tutela di Venezia. «Non si contano gli appelli ma purtroppo si contano le masse di turisti che si rovesciano quotidianamente in città: siamo oltre le peggiori previsioni, 30 anni fa sarebbe stato impossibile immaginare una simile situazione».

Esistono numeri attendibili sulla situazione?

«Quelli che abbiamo fanno rabbrivire. Nel 1988 il centro di studi veneziano Coses aveva individuato in 30 mila al giorno il numero tollerabile di ingressi a Venezia. Nel 2010 lo stesso Coses ha pubblicato uno studio che calcolava nel 2009 il passaggio di 20 milioni e mezzo di turisti in città: significa 60 mila al giorno circa. Eppure, la città è sempre la stessa: Venezia è l'unica città al mondo che non si può dilatare e allargare con nuove aree. È quella che è. Qualche tempo fa siamo arrivati all'assurdo: uno studioso ha parlato di una soglia di tolleranza di 100 mila turisti al giorno».

Si assiste al progressivo asalto alla città, ma mai come in queste settimane c'è stata la sensazione di essere vicini a un punto di non ritorno.

«Ancora i numeri: l'altro giorno le grandi navi hanno sbarcato in Laguna 35 mila croceristi. Prendi Venezia con la sua gente che tenta di sopravvivere, metti il turismo stanziale, quello pendolare, butta nella mischia 35 mila croceristi tutti assieme e vedi i risultati».

Lei è a favore del numero chiuso?

«Più che del numero chiuso, che fa effetto ma non è attuabi-

le, sono a favore di flussi turistici gestiti con intelligenza. Entrino gli stanziali: sono 35 mila fra terraferma e città storica, diciamo 22 mila nella sola città storica, perché questa è la capacità ricettiva ufficiale. Faticiamo a governare i pendolari: non possiamo chiedere a chi scende dal treno se è un turista o se va a trovare un parente o a fare un documento in un ufficio. Però si può agire sui viaggi organizzati, e proprio perché sono organizzati: basta un meccanismo rigido di prenotazione, se c'è posto il gruppo arriva, altrimenti sposta la data del viaggio. Non mi sembra difficile».

Venezia è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità ma di recente è stata bacchettata dall'Unesco.

«Resterà sotto osservazione, soprattutto in relazione alle nuove grandi opere in programma, che andranno a stravolgere quel poco di equilibrio che ancora le rimane. Tra i tutti i siti riconosciuti dall'Unesco al mondo, il "National Geographic" d'altra parte ci ha messi al quart'ultimo posto, quanto a cura e gestione».

Serve qualcosa separare gli ingressi ai vaporetti tra turisti e residenti?

«Assolutamente no, almeno non solo su una linea, e non solo in orari ridotti. Ma questo passa l'amministrazione e di questo per ora ci dobbiamo accontentare. [A. SAN.]



Paolo Lanapoppi
È il vicepresidente della sezione veneziana di ItaliaNostra